

PRIMO PIANO

E' un'avvocata di Occhieppo che esercita a Torino la coautrice del libro sulle cause di servizio «L'indennità dovrebbe scattare in automatico ma in realtà questo non avviene praticamente mai»

Morti per uranio impoverito Il primo manuale sui ricorsi

LA STORIA

MAURO ZOLA
BIELLA

Il caso del giornalista Rai Franco Di Mare, che ha raccontato del mesotelioma pleurico contratto dopo la sua esposizione a Sarajevo alle particelle di amianto liberate dagli ordigni all'uranio impoverito e delle difficoltà riscontrate nell'ottenere un giusto risarcimento, ha riaperto la discussione sul problema del trattamento verso chi ha operato in zona di guerra. Un tema di cui si è molto occupato un avvocato biellese, che ha scritto il primo manuale sulle cause di servizio per le vittime del dovere, uscito recentemente per Key Editore. Alessandra Cavagnetto, figlia dell'ex sindaco di Roppolo, Cesare, vive a Occhieppo ma esercita a Torino, nello studio che condivide con Miretta Malanot, anche coautrice del volume.

«Nel 2010 ci è arrivato il primo cliente dall'ambiente militare - spiega - a cui spettava un risarcimento per cause di servizio legate all'esposizione all'uranio impoverito». Un caso a cui ne sono seguiti molti altri (Roma, Brescia, Napoli, Firenze) dando così il via poi all'idea del manuale.

«Era difficile trovare un testo che chiarisse la questione - aggiunge -. Le uniche certezze erano che si trattava di iter molto lunghi e che lo stato cercava di non riconoscere nulla. Nel tempo abbiamo raccolto molta giurisprudenza sull'argomento e messo giù il testo». Anche se, come di recente, il caso torna periodicamente sui giornali, secondo l'avvocato Cavagnetto: «Se ne parla troppo poco, soprattutto delle difficoltà che implicano questo tipo di cause. In prima battuta cerchiamo di affrontarle in via



Sono numerosi i casi legati all'uranio impoverito all'interno dell'Esercito e della Forze dell'ordine



Alessandra Cavagnetto

stragiudiziale, se il ministero rifiuta l'accordo si deve iniziare una causa tutta in salita. E' infatti successo più volte che nonostante il tar annullasse gli atti contrari ai nostri assistiti il ministero li ripresentasse. Il tutto si risolve con tempi così lunghi che in

qualche caso i militari erano nel frattempo deceduti».

Il problema più evidente riguarda l'uranio impoverito ma non sarebbe l'unico. «Quello è il più diffuso tra chi, militari o carabinieri, ha partecipato alle missioni all'estero, senza essere stato dotato delle opportune protezioni, ma c'è anche la sovrapposizione ai vaccini, solo l'anno scorso si è pronunciata a riguardo la Corte Costituzionale, dichiarando illegittimo che in automatico vengano inoculati plurimi vaccini senza una disposizione che stabilisca quali. Ma le cause di servizio possono essere tante, abbiamo seguito il caso di una giovane carabiniere che è stata investita dall'auto dei ladri in fuga, un

incidente che può si può considerare avvenuto sul luogo di lavoro».

A rendere difficile ottenere i risarcimenti sarebbe un discorso puramente economico.

«Se a tutti dovesse venir riconosciuto il risarcimento previsto dal legislatore sarebbe per lo Stato un esborso non da poco. L'indennità dovrebbe scattare in automatico ma ci sono sempre intoppi che portano le vittime a rivolgersi un legale». Secondo i primi riscontri il manuale non verrebbe utilizzato solo dagli avvocati. «Un ex carabiniere che dopo averlo letto aiuta gli amici presentando le domande di risarcimento».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Cattani, deceduto mentre il processo era ancora in corso

Dalle interrogazioni parlamentari del '99 al carabiniere Cattani «vittima del dovere»

Il Biellese capofila nella "battaglia" per i risarcimenti

IL CASO

Tra i primi a sollevare il problema dei danni causati dall'uranio impoverito su militari e carabinieri italiani impegnati nella missione di pace dei Balcani, c'è stato l'allora deputato biellese di Alleanza Nazionale Sandro Delmastro, che già nel 1999 aveva presentato a riguardo un'interrogazione parlamentare, iniziando una battaglia giudiziaria insieme con il responsabile del Comparto Difesa dell'Osservatorio Militare Domenico Leggiero.

E sempre biellese è stata una delle prime «vittime del dovere» accertate, l'appuntato dei carabinieri Alberto Cattani, tra i primi a essere inviato in Kosovo, da cui era tornato malato di leucemia per essere stato esposto proprio all'uranio impoverito. Nel 2013 dopo aver scoperto di essere ammalato Cattani, che prestava servizio nel nucleo investigativo e le cui intuizioni erano state indispensabili nel caso della rapina Mondialpol, aveva cercato di far valere

le sue ragioni in sede amministrativa, sottoponendo a numerosi esami, senza però ottenere nulla. Aveva quindi iniziato una causa di lavoro, con l'avvocato Luc Bertagnolio, che alla fine tre anni dopo è riuscito a avere giustizia. Troppo tardi però per l'appuntato, che nel frattempo era stato ucciso dalla malattia a soli 45 anni. «Si sapeva che inizialmente non avremmo ottenuto i risarcimenti - spiegava il legale -. Il ministero aspetta che sia un giudice a ordinarci di pagare».

E infatti la sentenza del giudice del lavoro Mauro Lberti aveva accolto in pieno le richieste dell'avvocato presentate a nome della moglie e del figlio, all'epoca quindicenne, di Cattani, riconoscendo il nesso di causalità tra la morte e la partecipazione alla missione Onu quindi assegnando un vitalizio alla famiglia. «Cattani una vittima del dovere - aveva dichiarato all'epoca Bertagnolio -. Questa è la migliore risposta che si può dare chi in tono polemico aveva contestato i suoi funerali (Stato)».M.ZO.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra partigiana in Piemonte

La resistenza nelle valli e nelle città piemontesi dall'8 settembre alla Liberazione.

Il volume di Bruna Bertolo ripercorre i venti mesi della lotta partigiana in Piemonte. Accanto alla guerra portata avanti dagli Alleati, il grande movimento resistenziale coinvolse non solo i partigiani saliti sulle montagne, ma l'intera popolazione: le donne, gli operai nelle fabbriche, i soldati e gli ufficiali che rifiutarono le lusinghe nazifasciste. Una Resistenza civile oltre che militare capace di creare una nuova coscienza civile e politica che troverà nella Costituzione la sua espressione migliore.

DAL 23 APRILE AL 14 MAGGIO

Nelle edicole di Torino e provincia a 9,90 € in più.

STORIA A NORD OVEST

LA STAMPA